



SAN ROMANO
martire
NEGRISIA



SAN BONIFACIO
martire
LEVADA



LA GIOIA DI UNA PRESENZA SEMPLICE

DOMENICA 29 NOVEMBRE IL NOSTRO VESCOVO HA CELEBRATO CON NOI L'EUCARISTIA DELLA PRIMA DOMENICA DI AVVENTO. UN GRANDE REGALO LA SUA PRESENZA NELL'ORDINARIETA' DI UNA CELEBRAZIONE CHE HA COINCISO CON L'INIZIO DELL'ANNO LITURGICO E CON LA CONSEGNA DELLA SUA PRIMA LETTERA PASTORALE: "SALDI NELLA SPERANZA".

LA LETTERA VUOLE ESSERE UN AUGURIO A TUTTI NOI A VIVERE QUESTO TEMPO RISCOPRENDO LA VITA COME UN DONO. UNA REALTA' FRAGILE E MISTERIOSA, CHE POSSIAMO SUBIRE E VIVERE COME UNA CONDANNA, O CHE POSSIAMO INVECE ACCOGLIERE CON LO STUPORE DI UN BIMBO, LASCIANDOCI RIGENERARE DALL'ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO.

INIZIAMO CON QUESTO FOGLIETTO A PUBBLICARNE ALCUNE PARTI. E' SCARICABILE INTEGRALMENTE DAL SITO DELLA DIOCESI

AVVISI PARROCCHIALI DAL 6 AL 20 DICEMBRE 2020



"SALDI NELLA SPERANZA"

Rv.5,2

MICHELE TOMASI
VESCOVO

IL NOSTRO

TEMPO

"...la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo Rm 5,3-5 che ci è stato dato."

Carissimi fratelli e sorelle, vi scrivo questa mia prima lettera pastorale in un tempo difficile, denso di incertezze e di fatiche per il mondo intero. Dopo un anno dal mio arrivo in diocesi a Treviso, so che attendete che vi possa indicare il cammino da compiere insieme nell'anno pastorale che stiamo vivendo.

Questo non è tempo per elaborare progetti e percorsi diocesani; è invece **tempo da vivere da discepoli di Cristo, nel nostro tempo e in questa nostra situazione.**

Siamo di fronte a sfide inedite, a situazioni che mai avremmo neppure lontanamente pensato di dover sperimentare, eppure **eccoci qua, nel mezzo di una pandemia che ha modificato ogni aspetto della nostra convivenza civile e che ha toccato nel profondo anche la vita della Chiesa.** È dai primi di marzo che tutti i nostri ritmi di vita sono stati stravolti e rivoluzionati,

che viviamo in un continuo variare di situazioni e di problemi, con una marea di informazioni quotidiane sul virus e sul contagio. Abbiamo ancora negli occhi e nella memoria immagini indelebili: i camion dell'esercito che trasportano i defunti di Bergamo, il Papa in preghiera da solo in piazza san Pietro. Io non potrò dimenticare la mia preghiera da solo, a nome di tutti i fedeli, al cimitero di Treviso, un venerdì di Quaresima, facendo memoria di tutti i defunti che non abbiamo potuto accompagnare con un rito comunitario di commiato.

Malgrado una pausa estiva in cui pensavamo che il peggio fosse passato, siamo ancora in tempi difficili. La paura del contagio, gli sforzi per tentare di contrastarne la diffusione avanzano di pari passo con la dimensione crescente dei problemi economici, politici e sempre più anche sociali che conseguono alle misure sanitarie. E se tra marzo e maggio abbiamo accettato il confinamento come una necessità, con uno stile che ci ha tutti accomunati, ora ci sentiamo ancora più sballottati e smarriti, presi da valutazioni e sentimenti contrastanti. Vorremmo ripartire – lo abbiamo fatto in parte – ed ora la prospettiva di fermarci di nuovo ci pesa ancora di più. Non siamo neppure più sicuri di quali siano i prossimi passi da muovere.

Il tempo che passa e il modo con cui lo percepiamo rivelano il nodo profondo delle questioni che affrontiamo. Cogliamo infatti con mano che **siamo noi che passiamo, nel tempo. Ormai sappiamo di essere vulnerabili, fragili, mortali.** Non possiamo più credere o illuderci che non ci riguardi, anche se ancora cerchiamo improbabili vie di fuga.

Non eravamo più abituati a tanta incertezza, e quando una fatica ci coglieva a causa delle prove della vita, essa colpiva noi e chi ci stava intorno, ma non tutta la società nel suo complesso. Oppure, più spesso, colpiva qualcun

altro: magari ne prendevamo atto, ma la nostra vita continuava, come sempre. ***Ora invece viviamo nell'ansia generata dall'imprevedibilità e dall'incombenza di sempre nuove minacce.*** E basta che la curva dei contagi cresca, che, di nuovo, siamo sotto pressione. Tutti. Assieme. ***Anche se la nostra civiltà, con la sua velocità, la sua tecnica, le sue indubbie conquiste di benessere, è una grandiosa costruzione che ci vuole difendere dalla fuga del tempo che passa, noi sappiamo bene*** – lo abbiamo sempre saputo, ma ora non possiamo più far finta di niente – ***che il tempo della nostra vita mortale non è illimitato.***

Del resto, la nostra vita è di per se stessa vulnerabile: nasciamo e moriamo fragili e durante tutta l'esistenza dipendiamo da una complessa rete di relazioni e di interdipendenze. Forse sogniamo una vita terrena illimitata, ma è il limite la sua caratteristica: essa ha un inizio ed una fine, e ***accettare di essere mortali è la condizione per vivere in pienezza.*** Il nostro tempo è un «tempo donato» che non ci è dovuto ed è l'unico a nostra disposizione per vivere. Nessun istante, una volta trascorso, può ritornare. Il salmista ci invita a riconoscere che viviamo nel tempo che passa: «Insegnaci a contare i nostri giorni e acquisteremo un cuore saggio» (Sal 90,12). ***Questo tempo è l'occasione di cogliere la vita come un dono. Una realtà fragile e meravigliosa. Posso subirlo e viverlo come condanna, oppure posso accoglierlo con lo stupore di un bimbo che riceve un dono inaspettato e bellissimo.***

Abbiamo vissuto in modi molto differenti il trascorrere del tempo durante questi mesi, con i suoi ritmi che ci hanno colpiti e sorpresi nel loro avvicinarsi.

Durante il periodo di confinamento abbiamo fatto un'esperienza di rallentamento dei ritmi di vita, che ha portato con sé aspetti sia negativi che positivi; ci ha ricordato che corsa, fret-

ta e competizione non sono le uniche modalità di vita possibili.

Il ritorno alle attività in un contesto di convivenza con il fenomeno del contagio porta ora con sé il peso di svolgere tante attività e contemporaneamente di dover prendere misure per tentare di arginare la diffusione del contagio.

Lo cogliamo nei fatti prima ancora che nelle riflessioni: davvero le cose non sono più come prima. È come se dovessimo imparare di nuovo a muoverci, a entrare in relazione tra noi, a vivere la vita quotidiana con nuove e faticose attenzioni; è come se fossimo sottoposti a riabilitazione dopo aver subito un incidente e dovessimo reimparare movimenti e gesti che avevamo dato per scontati. Anche le cose più semplici ed apparentemente banali ci costano la fatica di molte riflessioni, tempo e pazienza.

Conoscevamo fino ad alcuni mesi fa un «tempo che non basta mai», la fretta che ci toglieva il respiro; siamo passati, nella fase del confinamento, a sperare un «tempo restituito» (almeno in parte, almeno per alcuni); poi ancora la prospettiva di nuove soste, di fermate improvvise, e dunque nuovamente un «tempo bloccato»: incontri che sognavamo e che vengono rimandati, precarietà della vita che torna ad aumentare, economia che rallenta la sua crescita, lavoro che non c'è o che torna ad essere a rischio, crescenti diseguaglianze.

Cosa significa, in queste condizioni, camminare insieme? Come possiamo davvero vivere e incontrarci, e trovare il senso della nostra esistenza?

Come possiamo fare autentica esperienza di essere Chiesa? Cosa può significare vivere un «tempo donato»? Come sperimentarlo?

NUOVO MESSALE PER LA LITURGIA: un cammino che continua (seconda parte)

I Messale come libro di preghiera

Esiste una relazione intrinseca tra l'esperienza della preghiera e l'esperienza della liturgia: per mezzo dei riti e delle preghiere, la celebrazione eucaristica ci dona di entrare nel mistero della fede e di comprenderlo sempre meglio.

Il Messale Romano può essere considerato come un libro di preghiera non semplicemente perché in esso sono contenute le preghiere da dire durante il rito, ma perché in esso è custodita la norma e la forma della preghiera liturgica.

Una preghiera-azione

Qualunque celebrazione liturgica non è mai riducibile alle sole preghiere-parole. Una celebrazione è intrinsecamente composta da una molteplicità di linguaggi, ma non è possibile ridurre la preghiera liturgica alle sole preghiere da dire. Nella celebrazione eucaristica si attiva un ricco linguaggio: accanto alla parola di Dio proclamata e alla partecipazione al banchetto del Corpo e Sangue del Signore, vi è la ricchezza di un linguaggio rituale costituito dalle parole della preghiera, dal silenzio, dal canto e dalla musica, dai gesti e atteggiamenti del corpo, dagli spazi liturgici e ancora dalle vesti e dai colori, dalle luci e dai profumi. Nella celebrazione liturgica e in particolare nell'Eucaristia, la preghiera si manifesta nella sua radice e nel suo cuore, come una relazione, un incontro fatto di gesti e parole.

Un'azione simbolica

L'Eucaristia è una preghiera-azione simbolica, perché costituisce in se stessa un'azione che svela la verità profonda delle cose e realizza ciò che significa. La sua ricchezza simbolica è finalizzata a far vivere l'esperienza del rapporto personale e della familiarità con il Signore Gesù.

Una preghiera comunitaria

La partecipazione "piena, consapevole, attiva e pia" all'Eucaristia è sempre una partecipazione insieme personale e comunitaria. Perché tutti si esprimano in una preghiera comunitaria, ciascuno deve pregare; perché tutti partecipino a un rito, ciascuno deve coinvolgersi. Ma perché la preghiera di ciascuno corrisponda alla preghiera di tutti, c'è bisogno di gesti e parole condivise, così che la preghiera di ciascuno possa confluire nella preghiera della Chiesa.

Una preghiera corporea

Il rito eucaristico coinvolge mente e corpo, sensi ed emozioni, intelligenza e affetti. L'intrinseca qualità "pratica" della partecipazione liturgica ricorda l'unità profonda che si dà, nell'atto della preghiera, tra l'interiorità e esteriorità. Si sperimenta così che l'esteriorità non congiura contro l'esperienza del Mistero, ma ne è una impronta essenziale.

Un modello di preghiera

Anche relativamente alle preghiere contenute nel libro del Messale Romano, possiamo osservare come questo offra un percorso di preghiera capace di attraversare e condensare differenti tipologie di preghiera, legate l'una all'altra. Il rito della Messa passa infatti dal ringraziamento, all'intercessione, dalla lode alla richiesta di perdono, costituendo un processo continuo di preghiera. L'esempio più evidente è rappresentato dalla preghiera Eucaristica: essa realizza un vero e proprio esercizio di pregare cristiano, che intreccia organicamente il rendimento di grazie (prefazio) e la

lode (dossologia, che è la parte finale della preghiera eucaristica: *"per Cristo con Cristo e in Cristo, a Te Dio Padre onnipotente nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli."*), la dinamica di anamnesi (cioè il memoriale) e di epiclesi (nella preghiera di consacrazione ci sono due epiclesi, cioè due invocazioni allo Spirito Santo. Una perchè lo Spirito Santo trasformi il pane e il vino in Corpo e Sangue di Cristo; la seconda, la si trova dopo il mistero della fede, per la comunione tra i cristiani), l'offerta e l'intercessione. Qualche esemplificazione:

- Tutte le orazioni hanno una struttura trinitaria: si rivolgono al Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. Questa struttura può essere presa come modello autorevole per qualunque preghiera cristiana;
- Il rito della Messa alterna e mette in dialogo la parola con il silenzio, che in base alla collocazione nel rito può assumere funzioni diverse, che vanno dal raccoglimento alla meditazione, dall'ascolto all'adorazione.

Nella sequenza rituale della Liturgia della Parola, troviamo un altro aspetto della forma autentica della preghiera, che alterna l'ascolto della parola di Dio con la risposta del popolo di Dio. A Colui che parla nelle letture proclamate, corrisponde la risposta dell'assemblea, fatta di ascolto e appropriazione (silenzio e canti), di adesione a quanto ascoltato (acclamazioni, professione di fede) e di preghiera conseguente (preghiera dei fedeli). E' un invito a valorizzare la dimensione dialogica della preghiera cristiana.

L'arte di celebrare

Sul versante della bellezza evangelizzante della liturgia, è importante rileggere le indicazioni del libro liturgico nella direzione di un'arte del celebrare che scaturisce da una complessiva e armonica «attenzione verso tutte le forme di linguaggio previste dalla liturgia: parola e canto, gesti e silenzi, movimento del corpo, colori delle vesti liturgiche. La liturgia, in effetti, possiede per sua natura una varietà di registri di comunicazione che le consentono di mirare al coinvolgimento di tutto l'essere umano» (Benedetto XVI, Esortazione apostolica *Sacramentum caritatis*, n. 40). Occorre, a questo proposito, ribadire che **il Messale** non è semplicemente una raccolta di "testi" da comprendere e proclamare, ma **pure e soprattutto un libro che indica "gesti" da porre in atto e valorizzare, coinvolgendo i vari ministeri e l'intera assemblea**. La bellezza della liturgia scaturisce dall'armonia di gesti e parole con cui si è coinvolti nel mistero celebrato. [...] I diversi linguaggi che sostengono l'arte del celebrare non costituiscono dunque un'aggiunta ornamentale estrinseca, in vista di una maggiore solennità, ma appartengono alla forma sacramentale propria del mistero eucaristico. (Presentazione CEI, 10)

Celebrare è un'arte

Già nella Presentazione CEI alla seconda edizione del Messale Romano(1983) s'intuiva l'importanza dell'arte di celebrare: «La celebrazione eucaristica non sarà pastoralmente efficace, se il sacerdote non avrà acquisito l'arte del presiedere, e cioè di guidare e animare l'assemblea del popolo di Dio» (n. 9). L'espressione che inizialmente era applicata al presidente, ma che è presto stata estesa all'intera assemblea celebrante, manifesta una attenzione urgente per attuare l'autentico spirito della riforma liturgica. Ci si è accorti che non basta eseguire, tanto meno improvvisare la nuova forma rituale, ma **occorre agire nel modo più consono alla verità dell'azione liturgica. Perché la partecipazione al Mistero sia effettiva ed efficace, lo stile di celebrare è una questione sostanziale, non accidentale, che rinvia ad una "arte", cioè ad una capacità di porre i gesti e le parole del rito in maniera adeguata, seguendo le norme liturgiche e valorizzando tutta la ricchezza del linguaggio liturgico**. Il Messale Romano, a questo proposito, funziona come lo spartito di fronte al quale il musicista è chiamato non a una sua lettura arida, ma ad una **interpretazione insieme fedele e creativa, capace di far scaturi-**

re, dallo spartito, un'opera d'arte.

L'arte di obbedire

Ai numeri 38-42 di *Sacramentum caritatis* (2007) **l'ars celebrandi è compresa come l'arte di celebrare rettamente e in modo adeguato i riti liturgici, secondo due direzioni fondamentali: l'obbedienza alle norme liturgiche e l'attenzione alle forme di linguaggio previste dalla liturgia.** Sul primo versante si ricorda che «l'ars celebrandi scaturisce dall'obbedienza fedele alle norme liturgiche nella loro completezza, poiché è proprio questo modo di celebrare ad assicurare da duemila anni la vita di fede di tutti i credenti, i quali sono chiamati a vivere la celebrazione in quanto Popolo di Dio, sacerdozio regale, nazione santa (cf. 1 Pt 2,4-5.9)» Come ci ricordano i Vescovi italiani, «oggi appare con nuova chiarezza l'importanza e l'esigenza di ripresentare con **il Messale Romano un modello rituale unitario e condiviso**, dal quale possa prendere forma ogni celebrazione, in modo che le singole assemblee eucaristiche manifestino l'unità della Chiesa orante» A distanza di oltre cinquant'anni dall'inizio della riforma liturgica, siamo più consapevoli di quanto l'obbedienza liturgica sia una virtù da esercitare con sapienza e, appunto, con arte, perché le parole e i gesti della liturgia non appaiano estranei e forzati, ma capaci di toccare le menti e i cuori di quanti sono disponibili ad entrare nella dimora della liturgia. In gioco è la capacità dell'azione liturgica di apparire non come un'azione nostra ma della Chiesa e, più in profondità, del Signore: di questo parla la fedeltà a un'azione che ci precede e che non è posta nelle nostre mani per essere manipolata e manomessa.

L'arte di accordare

Il secondo versante dell'arte di celebrare che *Sacramentum caritatis* evidenzia è quello di un "accordo" rituale capace di armonizzare la ricca varietà di registri comunicativi coinvolti nell'incontro sacramentale. L'arte di celebrare si precisa come arte di coordinare in modo organico i diversi elementi e linguaggi del rito – l'architettura, le immagini, il canto, le parole, i movimenti... –, così che siano adeguati insieme al mistero celebrato e all'assemblea concreta. Il principio conciliare della "nobile semplicità" (SC 34) è ripreso dai Vescovi italiani nella prospettiva di «una liturgia insieme seria, semplice e bella, che sia veicolo del mistero, rimanendo al tempo stesso intelligibile, capace di narrare la perenne alleanza di Dio con gli uomini» La ricerca della sobrietà, contro l'artificiosità di aggiunte inopportune, si unisce ad un fondamentale rispetto per il linguaggio singolare della liturgia, che non confonde la semplicità con la sciattezza e che non rinuncia alla ricerca di un linguaggio "degnò" della grandezza del Signore, attento alla qualità "poetica" di un linguaggio che, proprio come la poesia, si presenta come una "differenza che attrae".

La regola aurea della carità

Su tutto, infine, vigila la regola aurea della carità, che si traduce in un vivo senso della gratuità, capace di articolare il rapporto tra disciplina e spontaneità, coinvolgimento personale e dimenticanza di sé, attenzione agli aspetti tecnici (relativi al canto, alla musica, alla lettura, al modo di muoversi) e spirito di preghiera. Nella liturgia la cura per il dettaglio e l'impegno a fare in modo che tutto si svolga nel modo più corretto non deve in alcun modo distogliere dall'attenzione complessiva all'obiettivo della preghiera, che è quello di stare insieme, in semplicità, davanti al Signore. La celebrazione, dalla preparazione alla attuazione, va vissuta da parte dei ministri e dei fedeli con mitezza e pazienza; non ci sia spazio per il rimprovero, né per parole o gesti che possano in qualche modo ferire la dignità dei partecipanti.

continua...

Le principali novità della terza edizione del Messale Romano / 2

In questa pagina ci limiteremo a raccontare le novità più significative.

La nuova formula di congedo

Nei riti di conclusione è stata inserita una nuova formula di congedo presente nell'edizione tipica la tina del Messale: Andate e annunciate il Vangelo del Signore. Questo nuovo congedo è l'esito della riflessione proposta nel corso del Sinodo sull'eucaristia del 2005 ed esplicita chiaramente che l'annuncio del Vangelo è la missione alla quale la liturgia invia il cristiano.

Le preghiere eucaristiche

Nel loro insieme, i testi delle preghiere eucaristiche hanno mantenuto la traduzione del Messale del 1983. Sono state introdotte modifiche là dove una maggiore fedeltà al testo latino apportava una maggiore precisione del contenuto e un arricchimento di significato. E' cambiata la formula che, dopo le parole del Signore sul pane, introduce quella sul calice, una formula identica alle preghiere eucaristiche I, II, III e Riconciliazione I. Nel Messale del 1983 si legge: "Dopo la cena, allo stesso modo...", ora "Allo stesso modo, dopo aver cenato...", in latino "*Simili modo, postquam cenatum est*". Il "Vere sanctus", che è la formula tipica con la quale nella tradizione latina si denomina la parte se segue il canto del Santo, fino ad ora tradotta con "Padre veramente santo..." ora è resa con "Veramente santo sei tu, o Padre...". L'intenzione evidente è quella di rispettare la funzione propria dell'avverbio latino "*vere*", che fa da termine ponte tra il canto del Santo e la santificazione dei doni, particolarmente evidente nella preghiera eucaristica II: "Veramente santo sei tu o Padre, fonte di ogni santità. Ti preghiamo: santifica questi doni..."

Passando in rassegna le preghiere eucaristiche, due sono le modifiche più significative introdotte nel Canone romano. Il passaggio del post Sanctus che nel Messale del 1983 recita "di accettare questi doni, di benedire queste offerte, questo santo e immacolato sacrificio", è ora reso con "di accettare e benedire questi doni, queste offerte, questo sacrificio puro e santo"; l'aggettivo "puro" traduce il termine latino "*illibata*", invece di "immacolato". L'espressione latina "*memento... omnium circumstantium*" dell'intercessione per i vivi che recitava "ricordati di tutti i presenti", è stata tradotta con "ricordati di tutti coloro che sono qui riuniti". Il termine "presenti" è sembrato non esprimere a sufficienza il senso figurato di "*circumstantes*", uno dei termini più caratteristici del canone romano. I fedeli non sono semplicemente presenti ma, alla lettera, sono "coloro che stanno attorno" e dunque sono riuniti in

piedi attorno all'altare.

Nel prefazio della Preghiera eucaristica II, l'espressione "*Filium delectionis tuae*" è ora tradotta con "tuo amatissimo figlio" e non più "tuo diletto Figlio", mentre nella parte centrale del prefazio il Messale del 1983 traduce l'espressione latina "*estendit manus cum pateretur*" con "egli stese le braccia sulla croce", scegliendo di rendere "*cum pateretur*" con "sulla croce", la nuova traduce invece alla lettera: "egli nell'ora della passione stese le braccia sulla croce". Nell'invocazione allo spirito Santo sui doni (epiclesi), che fino ad ora recitava "santifica questi doni con l'effusione del tuo Spirito", è stata recuperata l'espressione latina "*Spiritus tui rore santifica*", "santifica questi doni con la rugiada del tuo Spirito", che rende certamente più suggestiva l'immagine della discesa dello Spirito sui doni attraverso il simbolo biblico della rugiada. L'inizio del racconto dell'istituzione da "offrendosi liberamente alla sua passione" diventa "consegnandosi volontariamente alla passione" di certo più fedele al testo latino "*Passioni voluntarie traderetur*", specie nel rendere il verbo *tradere*, che indica non tanto un offrirsi – che in questo contesto assume una indubbia valenza culturale – ma l'atto di consegnarsi da parte di Gesù nelle mani degli uomini. Com'è noto, il verbo *tradere* ricorre anche nelle parole del Signore sul pane. Inoltre, l'avverbio "*voluntarie*" è reso con "volontariamente", esprimendo un atto di volontà da parte di Gesù. (continua...)

continua...



Azione Cattolica Italiana

A vele spiegate

Ripartire
Esplorare
Scegliere

**PREGHIERA
per la FESTA
dell'ADESIONE
2020-2021**

8 DICEMBRE

A VELE SPIEGATE:

ripartire

esplorare

scegliere

in occasione della Festa dell'Immacolata Concezione, patrona dell'Azione Cattolica proponiamo un incontro di preghiera APERTO A TUTTA LA COMUNITA'

Vi aspettiamo martedì 8 dicembre alle ore 15.30 in chiesa a Negrisia

AVVISI E INCONTRI

- Martedì 8 dicembre: Solennità dell'**Immacolata Concezione di Maria**. Orari delle Sante Messe:
 - ✓ ore 9.00: Levada
 - ✓ ore 11.00: Negrisia. La celebrazione Eucaristica sarà **presieduta dall'Arcivescovo mons. Alberto Bottari de Castello, nunzio Apostolico emerito** e con la presenza di una rappresentanza della Delegazione di Treviso dei Cavalieri del Santo Sepolcro di Gerusalemme. Al termine della celebrazione, da parte dell'Associazione AGLAIA, verrà consegnato ad alcuni premiati l'attestato del Premio Internazionale Giovanni Paolo II, a ricordo dei 100 anni dalla sua nascita. perché alla fine della celebrazione verrà consegnato ad alcuni premiati l'attestato del **Premio Internazionale Giovanni Paolo II**.
 - ✓ 15.30: **"A vele spiegate: Ripartire, Esplorare, Scegliere"**: Veglia di preghiera con la benedizione degli aderenti di Azione Cattolica e la consegna delle tessere. *Aperta a tutta la comunità (non solo per gli iscritti)*
- Mercoledì 9 dicembre: incontro di ascolto del Vangelo della domenica con il Cenacolo Emmaus, in chiesa antica a Levada ore 20.45.
- Mercoledì 16 dicembre:
 - ✓ Primo giorno delle **Tempora d'inverno**. Le celebrazioni delle Tempora sono nate, anticamente, per la **santificazione del tempo** attraverso sia l'offerta di alcuni prodotti della terra in chiesa, sia attraverso la pratica del digiuno e della preghiera. **Questi giorni penitenziali portano**, inoltre, attraverso le pratiche penitenziali **di riconoscere il primato di Dio sulla storia e sulla nostra persona**. **Nella Tempora d'inverso viene offerto l'olio per la lampada del Santissimo Sacramento e per la lampada della luce di Betlemme accesa accanto al Gesù bambino**.
 - ✓ **Primo giorno della Novena di Natale**. La Novena sarà celebrata:
 - ◇ in parrocchia durante le Messe feriali
 - ◇ al sabato alle ore 17.00 a Levada prima della Messa prefestiva
 - ◇ in famiglia: da domenica 13 dicembre, in chiesa, sarà disponibile un libretto per la preghiera della novena in famiglia
 - ◇ per i ragazzi del catechismo: secondo il calendario che verrà comunicato dalle proprie catechiste
- Domenica 20 dicembre: a Negrisia, alle ore 15.00, vivremo una proposta di preghiera in ascolto della Parola di Dio, in preparazione al Natale e con la possibilità della Confessione (vedi pagina 11)

Scuola dell'Infanzia Negrisia



SCUOLA A PORTE APERTE IN MODALITA' anti-COVID

La situazione di quest'anno ci chiede una sfida nuova:

Scuola a Porte Aperte, ognuno da casa sua!

Per tutti i genitori interessati l'appuntamento è per **SABATO 19 dicembre** alle ore **10.00**, usando la piattaforma **Google Meet**

Per ricevere il link del collegamento è necessario iscriversi compilando il form che trovate a questa pagina

<https://forms.gle/gq17oXy6t3xkw4Fs6>

RACCOLTE PUNTI

Ringraziamo di cuore tutti coloro che contribuiscono alle nostre raccolte punti (Crai, Coop, Alì, Aliper, Noi Amiamo la Scuola, Amazon), che ci consentono di ricevere **TANTO** materiale didattico.

Per la raccolta Alì e Aliper il nostro prossimo obiettivo è il PC portatile. **GRAZIE**

iniziative di carità: Un posto a tavola

Come di consueto nei periodi Avvento ci sarà la colletta "Un posto a tavola", il cui ricavato è destinato a sostenere le iniziative missionarie della nostra diocesi"



ADORAZIONE EUCARISTICA

NEGRISIA: venerdì mattina dopo la messa, fino alle ore 10.30

LEVADA: venerdì in chiesa alle ore 20.30

RECITA DEL ROSARIO

Nei sabati di Avvento in chiesa a Levada ci sarà la recita del Rosario prima della Santa Messa, alle ore 17.00





Azione Cattolica
Diocesi di Treviso

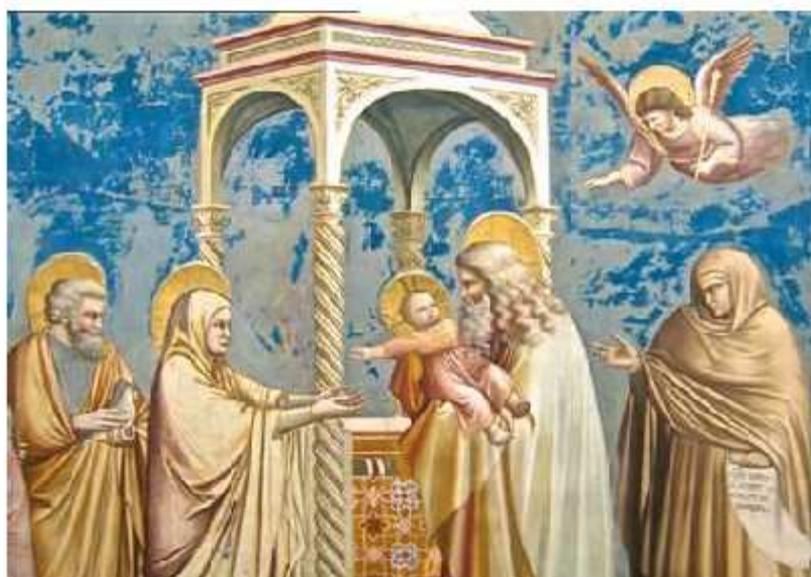
Ufficio Diocesano di
Pastorale Familiare



Invitano al Ritiro di Avvento per famiglie

***“Lo prese tra le braccia e benedisse Dio”
(Lc 2, 28)***

**Nell'abbraccio di Dio, riscopriamo la bellezza
di abbracciare la nostra famiglia e il mondo intero.**



**Domenica 20 dicembre 2020
dalle 15:00 alle 17:00**

Chiesa di San Romano martire - Negrisia

SS. MESSE DELLA SETTIMANA CON INTENZIONI

<p><u>SABATO 5</u> Settimo giorno della novena dell'Immacolata</p>	<p>17.00 - LEVADA: RECITA DEL SANTO ROSARIO 17.30 - LEVADA: DEF.TI FACCHIN FRANCO, SILVANO E GIUSEPPE - DEF.TI VIDOTTO ALDO E ZUCCON ELENA 19.00 - NEGRISIA (CON LA PRESENTA DEGLI ALPINI): VIVENTI E DEFUNTI DELL'ASSOCIAZIONE ALPINI, SEZIONE DI NEGRISIA - DEF.TI MIOTTO NATALE E CESARINA - DEF.TI TOFFOLI LUCA E GINO - DEF.TA CADAMURO ANGELA</p>
<p><u>DOMENICA 6</u> II Avvento, anno B Ottavo giorno della novena dell'Immacolata</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TO PARPINELLO ANDREA 11.00 - LEVADA: DEF.TA GARDIN PIERINA - DEF.TI BRUNIERA ANGELO E GIOVANNA - DEF.TO MANZAN PRIMO - DEF.TO MARSON MARIO - DEF.TO LORENZON CARMELO - DEF.TO NARDER PLINIO - DEF.TI PORTELLO E CASONATO</p>
<p><u>LUNEDÌ 7</u> Sant'Ambrogio</p>	<p>10.00 - LEVADA: ESEQUIE DI NARDIN OLGA 18.30 - NEGRISIA (PREFESTIVA): DEF.TA POSSAMAI MARGHERITA</p>
<p><u>MARTEDÌ 8</u> Solennità dell'Immacolata Conce- zione di Maria</p>	<p>9.00 - LEVADA 11.00 - NEGRISIA (PRESIEDUTA DALL'ARCIVESCOVO MONS. ALBERTO BOTTARE DE CASTELLO): DEF.TO GIRARDI DON CLAUDIO, CARAVELLO DAMIANO E TUTTI GLI ADERENTI DEFUNTI DI AZIONE CATTOLICA - DEF.TA GIACOMAZZI NATALIA - DEF.TA GIACOMAZZI TERESA - DEF.TO BOTTER GIAMPIETRO - DEF.TA LORENZON IDA - DEF.TA MAZZARIOL MARIA - DEF.TI MARCHETTO MARIO ED ELISA - DEF.TI FAM. ROMA DINO</p>
<p><u>MERCOLEDÌ 9</u></p>	<p>18.30 - NEGRISIA: DEF.TO GHIRARDO EUGENIO E FAMILIARI VIVENTI</p>
<p><u>GIOVEDÌ 10</u></p>	<p>9.00 - LEVADA</p>
<p><u>VENERDÌ 11</u></p>	<p>9.00 - NEGRISIA (SEGUONO ADORAZIONE EUCARISTICA E CONFESSIONI)</p>
<p><u>SABATO 12</u></p>	<p>17.00 - LEVADA: RECITA DEL SANTO ROSARIO 17.30 - LEVADA 19.00 - NEGRISIA: DEF.TA GALBERTI DINA - DEF.TA PRIZZON VIRGINIA - DEF.TI VIO ANGELO E ELDA - DEF.TI BUSO ANTONIO E PALMIRA - DEF.TO PEZZUTTO ADELINDA (ANNIV) E FAM. - DEF.TO MARCHETTO LINO - DEF.TI FAM. BUSO SILVANO</p>
<p><u>DOMENICA 13</u> III Avvento, anno B</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TI NARDER PIETRO, IDA E ELSA - DEF.TO ZANCHETTA ROMANO - ZANCHETTA SUOR ELISA E RINA - DEF.TI MICHELAZZO BRUNO, ADELINA E LUCIANA - DEF.TO BONATO SERGIO - DEF.TA MARCELLA - DEF.TI ROMA DINO E MONS. ALDO - DEF.TI FAM. TOFFOLI UGO - DEF.TI FAM. SERAFIN 11.00 - LEVADA: DEF.TI SARTORI BRUNA, OIAN PIETRO E GIOVANNI - DEF.TO TONUS LEO E FAM</p>
<p><u>LUNEDÌ 14</u></p>	<p>9.00 - NEGRISIA</p>
<p><u>MARTEDÌ 15</u></p>	<p>9.00 - LEVADA</p>
<p><u>MERCOLEDÌ 16</u></p>	<p>Primo giorno della novena di Natale - Tempora d'Inverno 9.00 - NEGRISIA</p>
<p><u>GIOVEDÌ 17</u></p>	<p>Secondo giorno della novena di Natale 9.00 - LEVADA</p>
<p><u>VENERDÌ 18</u></p>	<p>Terzo giorno della novena di Natale - Tempora d'Inverno 9.00 - NEGRISIA (SEGUE ADORAZIONE EUCARISTICA FINO ALLE 10.30)</p>
<p><u>SABATO 19</u> Quarto giorno della novena di Natale Tempora d'Inverno</p>	<p>17.00 - LEVADA: RECITA DEL SANTO ROSARIO 17.30 - LEVADA 19.00 - NEGRISIA: DEF.TI BREDI ATTILIO E ESTER - DEF.TI TOFFOLI LUCA, GINO E GIUSEPPINA - DEF.TO DONAZZON GIORGIO</p>
<p><u>DOMENICA 20</u> IV Avvento, anno B</p>	<p>9.00 - NEGRISIA: DEF.TO MANZAN PRIMO - DEF.TO TONEL RENATO - DEF.TI NARDER GIUSEPPE E PAOLINA 11.00 - LEVADA</p>